

Francesco è un santo in cammino. Per cominciare, compie viaggi notevoli per un uomo del suo tempo. Dapprima va a Roma per ottenere il riconoscimento della fraternità. Poi tenta senza successo di raggiungere l'Oriente, ma una tempesta lo costringe a tornare. Successivamente si dirige verso il Marocco, ma una grave malattia lo trattiene in Spagna. Infine nel 1219 arriva in Egitto, nel mezzo della quinta crociata, e incontra a Damietta il sultano al-Malik al-Kamil, in uno dei colloqui più misteriosi della storia. E tuttavia, per la maggior parte della sua vita, Francesco si muove soprattutto nell'Italia centrale e in Appennino, spostandosi continuamente da un luogo all'altro, attraverso città, borghi e campagne, raggiungendo eremi e angoli appartati. Strada facendo incontra persone di ogni condizione, alle quali predica la pace, la penitenza e una vita secondo il Vangelo. Mentre insegna, al tempo stesso impara e la sua teologia deve molto alla strada. Alcuni dei suoi insegnamenti più importanti, a cominciare dalla perfetta letizia, ci sono giunti attraverso i dialoghi col prediletto frate Leone, che cammina qualche passo avanti a lui, in ogni stagione e con ogni clima. Anche i suoi frati vengono mandati "a due a due" per il mondo: devono essere itineranti, leggeri, senza proprietà, disponibili all'incontro e all'imprevisto. Infatti per Francesco e i suoi primi compagni la dimora è solo un ricovero

A DIFFERENZA DI ALTRI CAMMINI, ASSISI NON È IL PUNTO D'ARRIVO MA È AL CENTRO, PERNO E SNODO DELL'ESPERIENZA

temporaneo, volutamente spoglio da ogni comodità. Il capitolo VI della *Regola bollata* del 1223 («I frati non si appropriino di nulla, né casa, né luogo, né alcuna altra cosa») echeggia ancora nel suo testamento che ribadisce: «Si guardino bene i frati di non accettare assolutamente chiese, povere abitazioni e quanto altro viene costruito per loro ... sempre ospitandovi come forestieri e pellegrini». Ma proprio il desiderio di avere dimore stabili e confortevoli da parte di quelli che un giorno saranno chiamati «conventuali», sarà una permanente tensione all'interno dell'ordine, sino ad aprire una radicale frattura.

Grazie a questo legame così forte con la vita straordinaria del suo ispiratore, la Via di Francesco è il principale cammino d'Italia (o quanto meno io lo credo fermamente). Nella sua direttrice principale, da La Verna a Roma, parte dalla Toscana e arriva nel Lazio, ma ha il suo cuore in Umbria. Sono circa cinquecento chilometri, suddivisi in ventitré tappe, generalmente ben segnalate e servite da una solida rete di strutture ricettive, talvolta di qualità sorprendente, anche dal punto di vista gastronomico (come ho verificato di persona). L'itinerario collega molti dei luoghi più significativi della vita di Francesco — La Verna, Gubbio, Assisi e i santuari della Valle Santa di Rieti — per poi concludersi a Roma. A differenza di molti altri grandi cammini, la tappa più importante, Assisi, non è il punto d'arrivo, ma è incastonata al centro del percorso, perno e snodo dell'intera esperienza. Giorno dopo giorno si attraversano alcuni dei paesaggi naturali più belli: le foreste del Casentino, il monte Subasio, la cascata delle Marmore (con una deviazione). E poi una collana di borghi e città d'arte: Sansepolcro, Città di Castello, Gubbio, Perugia, Assisi, Spello, Foligno, Spoleto. Il tratto intorno a Rieti può essere esplorato in una settimana descrivendo un anello che tocca luoghi di straordinaria

Grandi fotografi per l'Umbria. Mario Giacomelli, Fulvio Roiter e Luigi Spina, Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria, fino al 1° novembre. Nella foto, Fulvio Roiter, «Sul sentiero di Savelli a San Marco di Norcia», 1954



FULVIO ROITER

FRANCESCO, STRADA FACENDO

In cammino/1. Cinquecento km in 23 tappe: la Via di Francesco parte dalla Toscana e arriva nel Lazio ma ha il suo cuore in Umbria. L'itinerario collega i luoghi più significativi della vita del santo

di Claudio Visentin

importanza nella biografia di san Francesco: Greccio, il luogo del primo presepe, o Fonte Colombo, dove scrisse la *Regola bollata* poi approvata da Onorio III. I frequenti dislivelli rendono il percorso impegnativo ma non impossibile: basta un ragionevole allenamento, la giusta attrezzatura e un poco di buon senso, per esempio dimezzando qualche tappa troppo lunga o inserendo un giorno di sosta. Come per tutti i cammini, primavera e autunno sono le stagioni migliori. Il cammino sulle orme di Francesco ha un'ispirazione molto limpida e tuttavia la sua genesi è stata faticosa, per la sovrapposizione (e competizione) di progetti affini ma diversi. Tra questi, uno dei primi itinerari, «Di qui passò Francesco», immaginato nel 2004 da Angela Maria Seracchioli, anticipa in larga parte l'odierna dorsale La Verna-Assisi-Rieti, pur mantenendo in diversi punti un proprio

MILANO

Festa con giocolieri poesie e canzoni

Da anni, intorno al monumento di San Francesco in piazza Risorgimento a Milano si svolge una festa dedicata al santo di Assisi, su impulso e con la direzione artistica di Massimiliano Finazzer Flory. Quest'anno però l'evento *Piazza Risorgimento: è festa* avrà un sapore particolare e sarà l'occasione per un palinsesto di reading e musica. La festa inizia (ore 10) con giocolieri, laboratori, l'inaugurazione della mostra dedicata al santo

tracciato. Inoltre una miriade di aggiunte e percorsi alternativi confonde inutilmente il quadro. Da questo punto di vista il grande anniversario degli ottocento anni dalla morte di Francesco è l'occasione per riunire tutte queste varianti sotto l'unica dicitura, per esempio, di un «Cammino di Francesco». I primi passi in tale direzione sono già stati mossi, ma non vorrei neppure attribuire eccessiva importanza alle dispute di tracciato, alle primogeniture e ai localismi; questioni che rischiano di far perdere di vista lo spirito stesso dell'esperienza, prima di tutto individuale e spirituale, quando la presenza del Santo sembra quasi avvertirsi fisicamente nel fitto dei boschi, negli incontri con gli animali, sotto la luce delle stelle «clari e pretiose e belle». E il *Cantico delle Creature* resta la migliore guida attraverso questi paesaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Francesco

Francesco è un santo in cammino. Per cominciare, compie viaggi notevoli per un uomo del suo tempo. Dapprima va a Roma per ottenere il riconoscimento della fraternità. Poi tenta senza successo di raggiungere l'Oriente, ma una tempesta lo costringe a tornare. Successivamente si dirige verso il Marocco, ma una grave malattia lo trattiene in Spagna. Infine nel 1219 arriva in Egitto, nel mezzo della quinta crociata, e incontra a Damietta il sultano al-Malik al-Kamil, in uno dei colloqui più misteriosi della storia. E tuttavia, per la maggior parte della sua vita, Francesco si muove soprattutto nell'Italia centrale e in Appennino, spostandosi continuamente da un luogo all'altro, attraverso città, borghi e campagne, raggiungendo eremi e angoli appartati. Strada facendo incontra persone di ogni condizione, alle quali predica la pace, la penitenza e una vita secondo il Vangelo. Mentre insegna, al tempo stesso impara e la sua teologia deve molto alla strada. Alcuni dei suoi insegnamenti più importanti, a cominciare dalla perfetta letizia, ci sono giunti attraverso i dialoghi col prediletto frate Leone, che cammina qualche passo avanti a lui, in ogni stagione e con ogni clima. Anche i suoi frati vengono mandati "a due a due" per il mondo: devono essere itineranti, leggeri, senza proprietà, disponibili all'incontro e all'imprevisto. Infatti per Francesco e i suoi primi compagni la dimora è solo un ricovero temporaneo, volutamente spoglio da ogni comodità. Il capitolo VI della *Regola bollata* del 1223 («I frati non si appropriino di nulla, né casa, né luogo, né alcuna altra cosa») echeggia ancora nel suo testamento che ribadisce: «Si guardino bene i frati di non accettare assolutamente chiese, povere abitazioni e quanto altro viene costruito per loro ... sempre ospitandovi come forestieri e pellegrini». Ma proprio il desiderio di avere dimore stabili e confortevoli da parte di quelli che un giorno saranno chiamati «conventuali», sarà una permanente tensione all'interno dell'ordine, sino ad aprire una radicale frattura.

Grazie a questo legame così forte con la vita straordinaria del suo ispiratore, la Via di Francesco è il principale cammino d'Italia (o quanto meno io lo credo fermamente). Nella sua direttrice principale, da La Verna a Roma, parte dalla Toscana e arriva nel Lazio, ma ha il suo cuore in Umbria. Sono circa cinquecento chilometri, suddivisi in ventitré tappe, generalmente ben segnalate e servite da una solida rete di strutture ricettive, talvolta di qualità sorprendente, anche dal punto di vista gastronomico (come ho verificato di persona). L'itinerario collega molti dei luoghi più significativi della vita di Francesco — La Verna, Gubbio, Assisi e i santuari della Valle Santa di Rieti — per poi concludersi a Roma. A differenza di molti altri grandi cammini, la tappa più importante, Assisi, non è il punto d'arrivo, ma è incastonata al centro del percorso, perno e snodo dell'intera esperienza. Giorno dopo giorno si attraversano alcuni dei paesaggi naturali più belli: le foreste del Casentino, il monte Subasio, la cascata delle Marmore (con una deviazione). E poi una collana di borghi e città d'arte: Sansepolcro, Città di Castello, Gubbio, Perugia, Assisi, Spello, Foligno, Spoleto. Il tratto intorno a Rieti può essere esplorato in una settimana descrivendo un anello che tocca luoghi di straordinaria

FRANCESCO, STRADA FACENDO

A PIEDI NEI LUOGHI CHE LO HANNO VISTO FRATE E PELLEGRINO

Sul sentiero di Savelli a San Marco di Norcia, 1954

FRANCESCO, STRADA FACENDO

A PIEDI NEI LUOGHI CHE LO HANNO VISTO FRATE E PELLEGRINO